



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 13 giugno 2007

Eusebio di Cesarea

Cari fratelli e sorelle,

nella storia del cristianesimo antico è fondamentale la distinzione fra i primi tre secoli e quelli successivi al Concilio di Nicea del 325, il primo ecumenico. Quasi «a cerniera» fra i due periodi stanno la cosiddetta «svolta costantiniana» e la pace della Chiesa, come pure la figura di Eusebio, Vescovo di Cesarea in Palestina. Egli fu l'esponente più qualificato della cultura cristiana del suo tempo in contesti molto vari, dalla teologia all'esegesi, dalla storia all'erudizione. Eusebio è noto soprattutto come il primo storico del cristianesimo, ma fu anche il più grande filologo della Chiesa antica.

A Cesarea, dove probabilmente è da collocare intorno al 260 la nascita di Eusebio, Origene si era rifugiato venendo da Alessandria, e lì aveva fondato una scuola e un'ingente biblioteca. Proprio su questi libri si sarebbe formato, qualche decennio più tardi, il giovane Eusebio. Nel 325, come Vescovo di Cesarea, egli partecipò con un ruolo di protagonista al Concilio di Nicea. Ne sottoscrisse il *Credo* e l'affermazione della piena divinità del Figlio di Dio, definito per questo «della stessa sostanza» del Padre (*homooúsios tō Patri*). E' praticamente lo stesso *Credo* che noi recitiamo ogni domenica nella Santa Liturgia. Sincero ammiratore di Costantino, che aveva dato la pace alla Chiesa, Eusebio ne ebbe a sua volta stima e considerazione. Celebrò l'imperatore, oltre che nelle sue opere, anche con discorsi ufficiali, tenuti nel ventesimo e nel trentesimo anniversario della sua salita al trono, e dopo la morte, avvenuta nel 337. Due o tre anni più tardi anche Eusebio morì.

Studioso infaticabile, nei suoi numerosi scritti Eusebio si propone di riflettere e di fare il punto su tre secoli di cristianesimo, tre secoli vissuti sotto la persecuzione, attingendo largamente alle fonti cristiane e pagane conservate soprattutto nella grande biblioteca di Cesarea. Così, nonostante l'importanza oggettiva delle sue opere apologetiche, esegetiche e dottrinali, la fama imperitura di Eusebio resta legata in primo luogo ai dieci libri della sua *Storia Ecclesiastica*. È il primo che ha scritto una Storia della Chiesa, che rimane fondamentale grazie alle fonti poste da Eusebio a nostra disposizione per sempre. Con questa *Storia* egli riuscì a salvare da sicuro oblio numerosi eventi, personaggi e opere letterarie della Chiesa antica. Si tratta quindi di una fonte primaria per la conoscenza dei primi secoli del cristianesimo.

Ci possiamo chiedere come egli abbia strutturato e con quali intenzioni abbia redatto questa opera nuova. All'inizio del primo libro lo storico elenca puntualmente gli argomenti che intende trattare nella sua opera: «Mi sono proposto di mettere per iscritto le successioni dei santi Apostoli e i tempi trascorsi, a partire da quelli del nostro Salvatore fino a noi; tutte le grandi cose che si dice siano state compiute durante la storia della Chiesa; tutti coloro che hanno diretto e guidato egregiamente le più illustri diocesi; e quelli che durante ogni generazione sono stati messaggeri della Parola divina con la parola o con gli scritti; e quali furono e quanti e in quale periodo di tempo quelli che per desiderio di novità, dopo essersi spinti il più possibile nell'errore, sono diventati interpreti e promotori di una falsa dottrina, e come lupi crudeli hanno spietatamente devastato il gregge di Cristo; ...e con quanti e quali mezzi e in quali tempi fu combattuta da parte dei pagani la Parola divina; e gli uomini grandi che, per difenderla, sono passati attraverso dure prove di sangue e di torture; e finalmente le testimonianze del nostro tempo, e la misericordia e la benevolenza del nostro Salvatore verso tutti noi» (1,1,1-2). In questo modo Eusebio abbraccia diversi settori: la successione degli Apostoli come ossatura della Chiesa, la diffusione del Messaggio, gli errori, poi le persecuzioni da parte dei pagani e le grandi testimonianze che sono la luce in questa Storia. In tutto questo per lui traspaiono la misericordia e la benevolenza del Salvatore. Eusebio inaugura così la storiografia ecclesiastica, spingendo il suo racconto fino al 324, anno in cui Costantino, dopo la sconfitta di Licinio, fu acclamato unico imperatore di Roma. È l'anno precedente al grande Concilio di Nicea che poi offre la «summa» di quanto la Chiesa – dottrinalmente, moralmente e anche giuridicamente – aveva imparato in questi trecento anni.

La citazione che abbiamo appena riportato dal primo libro della *Storia Ecclesiastica* contiene una ripetizione sicuramente intenzionale. Per tre volte nell'arco di poche righe ritorna il titolo cristologico di *Salvatore*, e si fa esplicito riferimento alla «sua misericordia» e alla «sua benevolenza». Possiamo cogliere così la prospettiva fondamentale della storiografia eusebiana: la sua è una storia «cristocentrica», nella quale si svela progressivamente il mistero dell'amore di Dio per gli uomini. Con genuino stupore, Eusebio riconosce «che presso tutti gli uomini del mondo intero solo Gesù è detto, confessato, riconosciuto *Cristo* [cioè Messia e Salvatore del mondo], che è ricordato con questo nome sia dai greci sia dai barbari, che ancora oggi dai suoi discepoli sparsi in tutto il mondo egli è onorato come re, ammirato più di un profeta, glorificato come vero e unico sacerdote di Dio; e più di tutto ciò, in quanto *Logos* di Dio preesistente e tratto dall'essere prima di

tutti i tempi, egli ha ricevuto dal Padre onore degno di venerazione, ed è adorato come Dio. Ma la cosa più straordinaria di tutte è che quanti gli siamo consacrati lo celebriamo non solo con le voci e il suono delle parole, ma con tutte le disposizioni dell'animo, così che mettiamo davanti alla nostra stessa vita la testimonianza resa a Lui» (1,3,19-20). Balza così in primo piano un'altra caratteristica, che rimarrà costante nell'antica storiografia ecclesiastica: è «l'intento morale» che presiede al racconto. L'analisi storica non è mai fine a se stessa; non è fatta solo per conoscere il passato; piuttosto, essa punta decisamente alla conversione e ad un'autentica testimonianza di vita cristiana da parte dei fedeli. È una guida per noi stessi.

In questo modo Eusebio interpella vivacemente i credenti di ogni tempo riguardo al loro modo di accostarsi alle vicende della storia e della Chiesa in particolare. Egli interpella anche noi: qual è il nostro atteggiamento nei confronti delle vicende della Chiesa? È l'atteggiamento di chi se ne interessa per una semplice curiosità, magari andando in cerca del sensazionale e dello scandalistico a ogni costo? Oppure è l'atteggiamento pieno d'amore, e aperto al mistero, di chi sa – per fede – di poter rintracciare nella storia della Chiesa i segni dell'amore di Dio e le grandi opere della salvezza da Lui compiute? Se questo è il nostro atteggiamento, non possiamo non sentirci stimolati a una risposta più coerente e generosa, a una testimonianza più cristiana di vita, per lasciare i segni dell'amore di Dio anche alle future generazioni.

«C'è un mistero», non si stancava di ripetere quell'eminente studioso dei Padri che fu il Cardinale Jean Daniélou: «C'è un contenuto nascosto nella storia ... Il mistero è quello delle opere di Dio, che costituiscono nel tempo la realtà autentica, nascosta dietro le apparenze ... Ma questa storia che Dio realizza per l'uomo, non la realizza senza di lui. Arrestarsi alla contemplazione delle "grandi cose" di Dio significherebbe vedere solo un aspetto delle cose. Di fronte ad esse sta la risposta degli uomini» (*Saggio sul mistero della storia*, ed. it., Brescia 1963, p. 182). A tanti secoli di distanza, anche oggi Eusebio di Cesarea invita i credenti, invita noi, a stupirci, a contemplare nella storia le grandi opere di Dio per la salvezza degli uomini. E con altrettanta energia egli ci invita alla conversione della vita. Infatti, di fronte a un Dio che ci ha amati così, non possiamo rimanere inerti. L'istanza propria dell'amore è che la vita intera sia orientata all'imitazione dell'Amato. Facciamo dunque di tutto per lasciare nella nostra vita una traccia trasparente dell'amore di Dio.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins francophones présents ce matin, les invitant à porter un regard plein d'espérance sur le monde, que Dieu aime et dans lequel il les appelle à témoigner du Christ Sauveur.

I welcome the participants in the leadership course organized by the International Catholic Charismatic Renewal Services. My greetings also go to the Buddhist members of Rissho Kosei-

Kai, and the representatives of the Apostolate for Family Consecration. Upon all the English-speaking visitors present at today's Audience, especially those from England, Nigeria, Japan and the United States, I invoke God's abundant blessings.

Von Herzen grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher, die zur heutigen Audienz gekommen sind. Einen besonderen Gruß richte ich an eine Delegation von Abgeordneten zum National- und Bundesrat der Republik Österreich. Liebe Freunde, in der Geschichte der Kirche sehen wir Gottes große Taten zum Heil der Menschen. Dankbar dem Herrn für sein gütiges Wirken wollen wir als gläubige Christen die Gegenwart mitgestalten und mithelfen, daß Gottes Liebe in ihr zu den Menschen kommt und daß in unserer Geschichte nicht nur das Böse des Menschen, sondern vor allen Dingen Gottes Liebe sichtbar wird. Der Herr helfe uns dazu und segne euch alle.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular al grupo de la Institución Teresiana, reunido estos días en Roma, a las Siervas de María Ministras de los Enfermos, a los colaboradores de las Obras Pontificias Misioneras de México y al grupo del Colegio San Agustín de Lima, así como a los demás grupos y personas venidas de España, México, Ecuador, Perú y de otros Países de Latinoamérica. Invito a todos a ver en la historia y en la vida cotidiana el amor y la bondad de Dios. Muchas gracias por vuestra visita.

Amados peregrinos de língua portuguesa, uma saudação afectuosa a todos os presentes, nomeadamente ao grupo vindo de Lisboa – cidade-berço de Santo António, cuja festa hoje celebramos. A vossa vinda a Roma vos confirme na fé santa e segura, que nele ardia e iluminava, fazendo aparecer a Igreja aos olhos de vossos familiares e amigos como veículo da salvação de Cristo. Por Ele e n'Ele, a todos abençoo.

Saluto in lingua polacca:

Pozdrawiam polskich pielgrzymów. Podczas, gdy zbliżamy się do uroczystości Najświętszego Serca Pana Jezusa, Jego miłości zawierzam Was, wasze rodziny, parafie i inne wspólnoty. Z przebitego Serca Jezusa niech spływa na wszystkich wierzących obfitość łask. Serdecznie Wam błogosławię.

Traduzione italiana del saluto in lingua polacca:

Saluto i pellegrini polacchi. Mentre ci avviciniamo alla solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, affido al Suo amore voi, le vostre famiglie, le parrocchie e le altre comunità. Dal trafitto Cuore di Gesù scaturisca su tutti i fedeli l'abbondanza delle grazie. Vi benedico di cuore.

Saluto in lingua ceca:

Se srdetschnym pozdravem se obratim na poutniky z Tšcheske republiky. Drazí prschatele, djekuji vam za vaschi navschtjevu a prscheji vam, aby toto sektanie ve vas vzbudilo novou touhu vydavat svjedectvi Kristu. Z celeho srdce svolavam na vas a na vasche rodjiny hojnje pozschehnani z nebe. Chvala Kristu!

Traduzione italiana del saluto in lingua ceca:

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini della Repubblica Ceca. Cari amici, vi ringrazio per la vostra visita e, mentre auspico che questo incontro susciti in voi un rinnovato desiderio di testimoniare Cristo, di cuore invoco su di voi e sulle vostre famiglie copiose benedizioni dal cielo. Sia lodato Gesù Cristo.

Saluto in lingua lituana:

Nuoširdžiai sveikinu lietuvius naujuosius kunigus ir diakonus, lydimus artimujų! Brangūs bičiuliai, meldžiu Viešpatį kad laimintų jūsų tarnystę. Skleiskite aplink save džiaugsmą, kurį teikia dosnus ir ištikimas atsiliepinimas į dieviškąjį kvietimą. Telaimina visus Viešpats! Garbė Jėzui Kristui!

Traduzione italiana del saluto in lingua lituana:

Saluto cordialmente i sacerdoti novelli e i diaconi lituani, accompagnati dai loro familiari! Cari amici, mentre prego il Signore affinché vi sostenga in questo nel vostro ministero, vi invito a trasmettere intorno a voi la gioia della corrispondenza generosa e fedele alla divina chiamata. Il Signore vi benedica tutti! Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovacca:

S láskou vítam pútnikov zo Slovenska, ktorí sprevádzajú svojich biskupov pri ich návšteve *Ad limina Apostolorum*, osobitne pútnikov z Bratislavy, Obišoviec a Veľkej Lodiny, diakonov z Košíc, Komorný orchester Konzervatória z Bratislavy, kňazov, zasvätené osoby i všetkých veriacych. Vaša návšteva Ríma nech posilní povedomie príslušnosti k univerzálnej Cirkvi. Všetkých vás zo srdca žehnám. Pochválený buď Ježiš Kristus!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca:

Con affetto do un benvenuto ai pellegrini della Slovacchia che accompagnano i loro Vescovi, i quali compiono la visita *Ad limina Apostolorum*, specialmente ai pellegrini provenienti da Bratislava, Obišovce e Veľká Lodina, ai diaconi di Košice, al Coro di Camera del Conservatorio di Bratislava, ai sacerdoti, alle persone consacrate e a tutti i fedeli. La vostra visita a Roma rafforzi la coscienza della appartenenza alla Chiesa universale. Di cuore tutti vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovena:

Lepo pozdravljam duhovnike iz koprške škofije v Sloveniji! Ko danes obnavljate svoje posvečenje, očetovsko blagoslavljam vas, vaše župnije in vse prisotne slovenske romarje ter vas izročam Jezusovemu presvetemu srcu.

Traduzione italiana del saluto in lingua slovena:

Rivolgo un cordiale saluto ai Sacerdoti della Diocesi di Capodistria in Slovenia. Nella vostra odierna celebrazione del “dies sanctificationis”, imparto la mia paterna benedizione a voi, alle vostre Parrocchie e a tutti i pellegrini sloveni qui presenti, affidandovi al Santissimo Cuore di Gesù.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i *Bambini della Prima Comunione* della diocesi di Castellaneta, accompagnati dal loro Vescovo Mons. Pietro Fragnelli. Cari piccoli amici, l'Eucarestia sia il vostro cibo spirituale per crescere nella conoscenza di Gesù e camminare sulla via della santità.

Saluto poi i rappresentanti dell'*Associazione Volontari Italiani Sangue*, che ricorda l'80° anniversario di fondazione. Cari amici, la vostra presenza sul territorio nazionale ha promosso in questi anni i valori della vita, della gratuità e della solidarietà. Continuate questo vostro importante servizio al prossimo, ispirandovi al Divino Maestro, che venerate specialmente nel tempio del “Preziosissimo Sangue” in Pianezze di Valdobbiadene.

Saluto altresì voi, cari membri del *Gruppo Ricerca e Informazione Socio-Religiosa* e mi compiaccio per il vostro impegno ecclesiale, teso a presentare ai cristiani i pericoli connessi con la diffusione delle sette e dei movimenti religiosi alternativi. Saluto, inoltre la *Comunità Cenacolo di Saluzzo* e i partecipanti al Torneo di Calcio *Memorial Vincenzo Romano*.

Saluto infine i *giovani i malati* e gli *sposi novelli*. Cari *giovani*, per molti vostri coetanei sono iniziate le vacanze, mentre per altri questo è tempo di esami. Vi aiuti il Signore a vivere questo periodo con serenità e a sperimentare la sua protezione. Invito voi, cari *malati*, a trovare conforto nel Signore, che illumina la vostra sofferenza con il suo amore redentivo. A voi, cari *sposi novelli*, esprimo l'auspicio di scoprire il mistero di Dio che si dona per la salvezza di tutti, affinché il vostro amore sia sempre più vero e duraturo.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana